

CANTIERE DI RESTAURO: DIPINTI DEL SANTUARIO DI SAN GIUSEPPE

Santuario San Giuseppe, Milano

Il Montalto (Doneda o Danedi Giovanni Stefano, detto)

Predica di San Giovanni Battista, 1660-1666

olio su tela, 400 x 210 ca

Collezione Fondazione Cariplo



Particolari durante il restauro

Scheda storico-artistica

La pala fu realizzata negli anni subito precedenti il 1666 da Giovanni Stefano Doneda, il Montalto, su commissione di Giovanni Battista Giussani, medico milanese morto probabilmente nel 1665, che vide attuata la sua volontà testamentaria, così come appare nella lapide datata 1666 collocata dal figlio Giovanni accanto all'altare, specularmente rispetto alla *Fuga in Egitto* di Andrea Lanzani.

Con la realizzazione, nell'arco di un decennio, delle due cappelle minori poste accanto al presbiterio, si venne così a definire, per volontà di benefattori privati, e non più, come precedentemente avvenuto per i dipinti di Procaccini e del Ceranino, su iniziativa del Consiglio del Luogo Pio, il completamento della decorazione della chiesa.

Come sottolinea Simonetta Coppa, il dipinto appartiene al periodo nel quale Montalto abbraccia decisamente la poetica barocca, così come avviene ad esempio nella *Moltiplicazione dei pani* del Duomo di Monza, ove compare un'analogia struttura compositiva, con il bosco che chiude la scena in funzione di fondale.

Si tratta di un'opera della maturità dell'artista, caratterizzata da una drammaticità evidente e da una luminosità che sembrerebbe rimandare a modelli neoveneti.

In realtà il dipinto si colloca in un momento di grande attività del Montalto e risente dei modi ampi della grande pittura ad affresco nella quale si era cimentato pochi tempi prima nella villa Borromeo Arese di Cesano Maderno, poi nel Santuario della Madonna dei Miracoli a Cantù e nei teleri per la Sala dei Senatori nel Palazzo Ducale di Milano, sempre commissionati da Bartolomeo Arese.

Nel gioco di sottile equilibrio derivante dalla contrapposizione delle diverse componenti dell'episodio appaiono evidenti i riferimenti alla lezione del Morazzone, in comune con altre tele databili allo stesso periodo, come la *Vergine con Santa Rosa* in Santa Maria delle Grazie, o la *Santa Maria Maddalena de' Pazzi* in Santa Maria del Carmine.

Domenico Sedini, da www.artgate-cariplo.it

Restauro 2016-2017

Il dipinto, in prima tela con lato superiore centinato, era tensionato su telaio ligneo originale di tipologia fissa. Il telaio presentava numerose problematiche strutturali e, di conseguenza, il tessuto aveva manifestato allentamenti e ondulazioni; in passato il dipinto era già stato rimosso dal telaio e ritensionato mediante applicazione di fasce perimetrali incollate con colla animale. Una volta smontata l'opera dall'incorniciatura, si è stabilito di sostituire il telaio; il dipinto è stato arrotolato su un rullo e trasportato in laboratorio.

Nell'insieme il supporto tessile appariva in buono stato conservativo, presentava mancanze circoscritte che erano state sanate con inserti e toppe in carta; dopo la revisione e la sostituzione di inserti e toppe, sono state applicate delle nuove fasce perimetrali per il tensionamento dell'opera sul nuovo telaio.

Già con un primo passaggio di pulitura la pellicola pittorica è stata liberata dalla coltre grigiastra che la ricopriva; il livello di pulitura è stato poi migliorato mediante azione solvente, assottigliando la vernice ingiallita e rimuovendo i vecchi restauri pittorici alterati. L'intervento di pulitura ha permesso di riscoprire le originali cromie del dipinto, che risultavano però smagrite da passate puliture troppo aggressive. Il successivo intervento di stuccatura e di reintegrazione pittorica ha riportato uniformità nella lettura d'insieme del dipinto.

Infine la tela è stata nuovamente arrotolata e trasportata presso il Santuario per essere definitivamente ritensionata e ricollocata sull'altare.

Carlotta Beccaria & C Studio di Restauro